

Esperienza di volontariato all' OPSA di Padova



Sono Laura, vivo a Sporminore e nella vita faccio l'insegnante. Vi vorrei raccontare la mia esperienza presso l'Opera della Provvidenza S. Antonio di Padova. Un'esperienza che lascia il segno, che ti fa capire come sia importante essere felici nonostante le difficoltà.

Erano alcuni anni che ci pensavo, durante l'estate il tempo a disposizione è tanto e ogni anno, vuoi per impegni familiari vuoi anche per un po' di pigrizia o per paura rinviavo

all'anno venturo. Volevo regalare un po' del mio tempo, fare qualcosa di speciale, qualcosa che mi aiutasse a rimettere ordine tra le priorità della vita.

E finalmente arriva l'occasione giusta, quasi per caso leggo sul sito della Diocesi di Trento l'opportunità di poter svolgere una settimana di servizio presso l'Opsa, Opera Provvidenza San Antonio, a Sarmeola di Rubano (una decina di chilometri fuori Padova).

E' una grande struttura residenziale (più di seicento ospiti) che accoglie persone con grave disabilità intellettiva accompagnata spesso da altre forme di disabilità. Una Casa voluta per opera del vescovo Bortignon nel 1955-1960, per aiutare le tante situazioni di emarginazione e bisogno in cui vivevano numerose persone con gravi disabilità della diocesi di Padova.

L'emozione di trascorrere una settimana di servizio come volontaria presso questa struttura è tanta così anche la voglia di mettersi in gioco. Fare il volontario vuol dire accompagnare e far compagnia agli ospiti che ti vengono affidati dagli operatori di riferimento dei vari nuclei abitativi in cui è suddivisa l'Opera Provvidenza.

Mi preparo con qualche lettura, chiedo al mio sacerdote di riferimento se conosce questa realtà e poi mi affido alla preghiera.

L'impatto è stato forte, una struttura molto grande ma ben organizzata, il clima sereno e familiare dove tutti sembrano conoscersi.

Stare a contatto con gli ospiti (persone con problemi a livello cognitivo, fisico e relazionale) ti mette continuamente a dura prova e ti fa pensare molto.

I miei racconti e le mie riflessioni sarebbero tante ma vorrei sintetizzarle in alcune parole chiave: salute, gioia e preghiera.

Saluto: è il primo approccio con cui si entra in relazione con una persona, lo si può fare in tanti modi ma è sempre e comunque efficace. All'Opsa è un susseguirsi di saluti, verbali e non (da un ciao o un buongiorno ad una stretta di mano o ad una carezza), ogni persona (ospite, operatore o volontario che sia) vuol far sentire la sua presenza all'altro in modo gioioso e riconoscente. E' un umile gesto che ti fa sentire amato.

Gioia: è la felicità che rivedi negli sguardi, nei sorrisi e nei piccoli gesti come il tenersi per mano. La gioia che ti trasmettono gli ospiti quando ti presenti a loro, quando li aiuti, quando li incontri lungo i corridoi, quando racconti loro qualcosa. E' una sensazione molto forte e che ti fa capire la loro semplicità di cuore, loro (gli ospiti) ti accolgono per quello che sei e non per quello che hai o per quello che sai fare. E' un sentirsi amati in maniera incondizionata.

Pregghiera: è una parola ai tempi d'oggi spesso scomoda e bistrattata, caricata di innumerevoli riti e significati (spesso non veritieri). All'Opsa la preghiera è la guida di tutta la giornata. Gli stessi ospiti in più occasioni si affidano alla preghiera. Il modo in cui si accostano ad esempio alla recita del Rosario (che si svolge tutti i pomeriggi alle 16.45 in chiesa) ti fa capire quanto credano e quanto si affidano al Signore.

Ognuno lo fa come riesce (recitando, cantando, ascoltando o anche solo con la propria presenza). L'importante è esserci e prepararsi in chiesa per tempo. Al momento della benedizione, tutti volgono lo sguardo verso l'altare e anche chi è più in difficoltà riesce a percepire la presenza del Signore: in chiesa cala un silenzio di pace (che emoziona, che fortifica, che insegna, che fa ulteriormente riflettere).

Ritornata poi alla vita di tutti i giorni, di tanto in tanto con parenti, amici, conoscenti o colleghi sento la necessità di esprimere la forza e l'amore del Vangelo presente all'Opsa.

Consiglierei a tutti (sia giovani che adulti) la possibilità di conoscere una realtà così piena dell'amore del Padre. La mia esperienza è stata estremamente positiva e delle volte è difficile anche solo raccontare e descrivere quanto Bene ci sia in questo luogo speciale.

La Provvidenza per me è diventata scuola di vita. Fare la volontaria alla Provvidenza mi ha fatto crescere, riflettere e render conto che la vita è unica ed è comunque bella anche se ci lamentiamo.

Ho capito che spesso le parole non servono..basta uno sguardo, una carezza, un abbraccio o un sorriso...Gesù è sempre presente: la vera gioia è Incontrarlo attraverso il volto degli altri.

Damaggio Laura - La mia esperienza all'OPSA di Padova - estate 2015-2016

pubblicato 20 aprile 2017